

Imprese & Territori

Aziende familiari alla svolta: il 40% studia il passaggio generazionale

Lo studio Kpmg-Ubs

Gli under 40 tra i Ceo sono solo l'1% ma nell'11% dei casi hanno la quota di controllo

Lo studio nella seconda edizione del riconoscimento Ambasciatori d'Impresa

Luca Orlando

Cinque su cento nei cda. Se il dato di partenza non è esaltante, con la presenza limitata dei giovani under 40 all'interno dei board delle aziende familiari, il trend di sviluppo è tuttavia evidente, con la nuova generazione di imprenditori in grado di ritagliarsi spazi crescenti. È il senso di fondo della ricerca promossa da Kpmg e Ubs all'interno del riconoscimento annuale "Ambasciatori d'Impresa", realizzato con il supporto del Politecnico di Milano e in collaborazione con Elite di Borsa Italiana. Analisi che nell'edizione 2025 indaga proprio il ruolo della NextGen all'interno delle aziende a controllo familiare, dove emerge un quadro di luci e ombre. Se infatti oltre il 99% dei ceo ha più di 40 anni e la presenza di donne ai vertici è ancora limitata (meno del 20% del board), si osservano dati migliori guardando la quota di capitale controllata dai giovani, che nell'11% dei casi è quella di controllo. Giovani generazioni che in media hanno un elevato tasso di formazione (tre 26 e 40 anni sono laureati per il 73%), ed esperienze esterne importanti, spesso all'estero. Se la transizione non avviene forse con la rapidità auspicata, l'universo è in movimento, come testimoniato dai racconti delle aziende coinvolte nell'evento, arrivato alla seconda edizione. «Il passaggio generazionale è durato cinque anni - spiega il ceo di Colorificio S.Marco Pietro Geremia - ed è stato un percorso virtuoso, per quanto complesso». «Da tempo abbiamo quattro co-ceo con le medesime deleghe - racconta Nicola Pilotto di Centro Carni - ma da poche settimane abbiamo avviato un percorso per modificare la governance». «Da gennaio abbiamo per la prima volta un ceo esterno alla famiglia - aggiunge il General Manager di Chateaux d'Ax Alessandro Colombo - ed è stata una scelta importante per dare equilibrio e punti di vista nuovi». I numeri dicono che si tratta di percorsi ancora in ordine sparso ma se è vero che solo il 13,3% ha completato il passaggio generazionale negli ultimi dieci anni, un altro 43% lo sta affrontando, con piani informali o strutturati. Se in media la NextGen detiene ancora quote proprietarie limitate (meno del 25% in due terzi dei casi), le prospettive sono

a favore del "ricambio", con le famiglie imprenditoriali a delineare un forte coinvolgimento dei giovani: nell'80% dei casi come proprietari, nel 71% con ruoli di governance e di gestione patrimoniale, nel 65% in posizioni manageriali apicali. «Il passaggio generazionale - commenta il senior partner di Kpmg Mario Corti - è una sfida cruciale per la storia delle imprese familiari. Tuttavia, i dati della ricerca sono confortanti e ci fanno pensare a questa fase con fiducia. La NextGen è

pronta, grazie ad un background di studi ed esperienze professionali solide, anche a livello internazionale, e ad una visione orientata al futuro. Il vero nodo resta come e quando avviare questo passaggio, che non è solo manageriale, ma anche culturale ed emotivo. Oltre a tanta preparazione, serve creare un contesto favorevole, fatto di fiducia, formazione e affiancamento». «La ricerca - aggiunge Giovanni Ronca, Head of Wealth Management Italia di Ubs group - evidenzia come

una buona parte delle famiglie imprenditoriali italiane coinvolga le nuove generazioni nelle scelte e nelle logiche che guidano la gestione del patrimonio e degli investimenti. Il fatto che i giovani abbiano coscienza delle attività di investimento della famiglia e buona comprensione dei meccanismi di investimento è per noi di Ubs, che accompagniamo da sempre i nostri clienti tra le generazioni, un segno di garanzia e di continuità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani in azienda

Tra proprietà e presenza in consiglio

Proprietà dell'impresa familiare detenuta dalla Next-Generation
In percentuale



Distribuzione dei membri dei CdA delle aziende partecipanti per classe di età. In percentuale



Composizione dell'azionariato per classe di età. In percentuale



Fonte: studio di KPMG, UBS, Politecnico di Milano, ISF

Per Bi-Rex un nuovo data center

Il nuovo data center di Bi-Rex è stato inaugurato a...

Il nuovo data center di Bi-Rex è stato inaugurato a...

Il nuovo data center di Bi-Rex è stato inaugurato a...



Sprint estero per valvole e rubinetti, settore vicino ai 10 miliardi di ricavi

Il settore delle valvole e rubinetti sta vivendo un periodo di forte crescita, con un fatturato che si avvicina ai 10 miliardi di ricavi. Le aziende del settore stanno investendo pesantemente in ricerca e sviluppo per migliorare i prodotti e espandere i mercati esteri. In particolare, c'è un forte interesse per i mercati asiatici e americani. Le aziende stanno anche puntando sulla sostenibilità e sull'innovazione tecnologica per rimanere competitive in un mercato sempre più globale e competitivo.